

Cosenza. Storia e missione dell'ordine che mosse i primi passi nella Chiesa nascente

Una presenza silenziosa ed orante

di Roberto De Cicco

La prima consacrazione a Cosenza è del 2004. Oggi l'Ordo Viduarum conta in diocesi diciannove consacrate

sodi della storia di Israele e, con la figura di Rut, anche nell'ambito dell'economia della salvezza, poiché essa, invitata dalla suocera a risposarsi, per obbedienza, sposa Booz divenendo così l'antenata di Davide dal quale poi nascerà il Messia. Così, in tutte le storie narrate nella Bibbia, le vedove sono aperte, iniziate, al mistero dolce dell'Amore di Dio e, sono sempre coraggiosamente attive nel servire gli ultimi e i bisognosi, trasformando il dolore ed il bisogno di conforto dovuto alla perdita dello sposo terreno, in una vita nuova, fatta di amore e aiuto verso il prossimo, e di gioiosa attesa del ritorno glorioso dello Sposo Eterno, Cristo. Forte di una storia e di una tradizione così antica e importante, come spesso accade agli ordini che operano nella Chiesa, nell'affrontare la "modernità" della loro missione diventa ancor di più necessario andare alla ricerca di uno spirito nuovo, pur perseguendo le medesime finalità. Infatti l'Ordo Viduarum si sta riaffermando all'interno della Chiesa non solo per dare una risposta, con la fede, al dolore provocato dalla scomparsa dell'amato coniuge, ma attraverso la consacrazione a Cristo, lo Sposo per eccellenza, si afferma un rinnovato spirito di preghiera e si consolida quel sentimento di amore verso il prossimo e di aiuto verso la Chiesa comunitaria e il clero. Anche S. Agostino, parlando delle vedove, non le considera come donne alle quali era morto il marito, ma, analizzando nel profondo la loro condizione, riflette sullo stato di una donna che in

seguito alla morte del congiunto, sceglie liberamente di vivere in castità e si lega con una promessa allo scopo di tendere alla perfezione e di iniziare un cammino ascetico verso Dio. "Perché - come ci spiega in modo più semplice e naturale la responsabile dell'Ordo Viduarum dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano 'Maria, Madre del Vivente - del Risorto - che è e che viene', Giovanna Magnelli, vedova Garenna - anche se sentiamo l'assenza della persona amata soprattutto nella vita di tutti i giorni, non ci piangiamo mai addosso perché abbiamo quella forza che ci viene dal sapere di essere le spose di Cristo e che lui penserà a noi e ci aiuterà, anche nelle piccole difficoltà quotidiane".

A dispetto delle antichissime origini, la storia dell'Ordo Viduarum della nostra diocesi è abbastanza recente, e prende le sue prime mosse nel 2001, quando, un gruppo di vedove, grazie al lavoro dell'allora Arcivescovo mons. Giuseppe Agostino, iniziò i primi incontri "organizzativi" e, dopo qualche tempo, il vero è proprio percorso di preparazione, che portò il 21 dicembre del 2004, a distanza di due anni, alla prima consacrazione all'Ordine di quattordici vedove provenienti da diverse parrocchie della diocesi. Oggi l'Ordo Viduarum, che a seguito di una seconda consacrazione avvenuta il 3 Giugno del 2010, conta diciannove consacrate e procede nel suo cammino di fede, preghiera e operosità all'interno delle diverse parrocchie. "Abbiamo un ritiro ogni primo lunedì del

Ordo - ci spiega la responsabile dell'Ordine Giovanna Magnelli - dove padre Giuseppe Mirabelli, il nostro assistente spirituale, ci spiega dei passi della bibbia; inoltre, ogni anno, la prima settimana di giugno è dedicata agli esercizi spirituali che facciamo in diverse strutture monastiche, anche perché non siamo ancora riuscite ad ottenere una nostra sede". Oltre a quanto promosso dall'Ordine ogni vedova osserva, ancora, una rigorosa serie di obblighi che vanno dalla celebrazione quotidiana della liturgia delle ore alla settimanale celebrazione della Via Crucis e prosegue con la partecipazione quotidiana alla Santa Messa. Ancora le consacrate lavorano nelle diverse realtà presenti nella loro parrocchia, operando nella Caritas, nell'Apostolato della

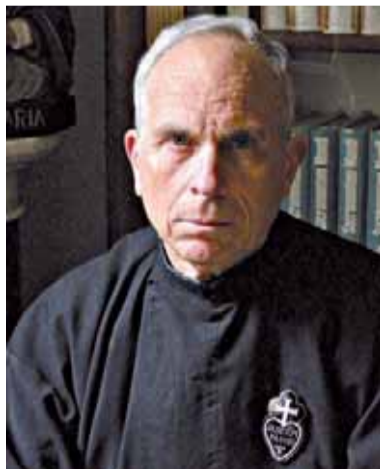


Troppo spesso sembra che la nostra epoca abbia dimenticato la compassione e la misericordia, dando giudizi affrettati sulle situazioni di difficoltà che incontriamo nel nostro quotidiano e che ci portano a disinteressarci, alcune volte con troppa facilità, del mondo circostante. Questa indifferenza, difficile da colmare, scava un profondo abisso tra noi e Dio. Uno dei compiti che, da cristiani, siamo chiamati ad operare, e ancora di più in questo santo tempo di Quaresima, è proprio quello che ci porta a stare in modo più attivo nella nostra comunità vivendo più intensamente la preghiera e la solidarietà verso il prossimo. Preghiera, solidarietà e impegno nella vita comunitaria, che sono da sempre stati i principi ispiratori ed il cardine attorno al quale ruotano le attività dell'Ordine delle Vergini, fin dalla sua antica istituzione. Quella dell'Ordo Viduarum, presente nell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano dal 2001, è una storia che inizia con i primi passi della Chiesa. Le vedove, infatti, sono state sempre presentate come una categoria particolarmente protetta da Dio e spesso, nella Bibbia, si parla dei valori e dei problemi legati alla vedovanza. Alle vedove è stato sempre riconosciuto il ruolo di strumento di salvezza del popolo e di soccorso all'indigente, ma soprattutto hanno avuto ruoli centrali in singoli epi-



Preghiera, assistendo il clero, nelle varie attività di visita agli ammalati e dei bambini abbandonati e, ancora, promuovendo l'Ordine e le loro attività, anche grazie all'aiuto dei sacerdoti, al fine di aprire le porte ad altre vedove che intendano consacrare la loro vita al Signore, perché, come ci ricorda salutandoci la signora Giovanna: "il Signore chiama a qualunque età, in qualsiasi momento".

L'intervista



Le vedove consacrate, provate dalla sofferenza, ... contribuiscono a tenere vivo nella Chiesa questo amore verso Cristo stesso, unico Sposo delle anime, verso il quale siamo tutti incamminati nella certezza che appagherà pienamente la nostra sete di amore

In questa breve intervista padre Giuseppe Mirabelli, assistente spirituale dell'Ordo Viduarum dal 2008, ci ha spiegato la funzione dell'Ordine nella Chiesa e la missione delle vedove consacrate.

Nella Bibbia si parla spesso delle vedove e delle premure di Dio nei loro confronti. Perché nasce, e che funzione ha l'Ordo Viduarum nella Chiesa?

Questa sua domanda trova risposta nei motivi ispiratori dello Statuto Ordo Viduarum "Maria, Madre del Vivente - del Risorto - che è e che viene", approvato in data 31 maggio 2001 da S. E. Mons. Giuseppe Agostino, che si possono riassumere nei primi articoli dello statuto: la considerazione di cui gode la vedova nelle S. Scritture; la sua condizione di umana solitudine provocata dalla perdita del consorte nella quale, però, ci si può aprire ad un rapporto di comunione più intensa con Dio e con la Chiesa; la stessa condizione vedovile che diventa una condizione di grazia, è un tempo di santificazione e, potenzialmente, di fecondità nella Chiesa e nel mondo; infine i quattro grandi poli su cui si fonda la spiritualità "vedovile": la preghiera continua, la vigilanza del cuore come apertura a Dio, la custodia amorosa della propria famiglia, la carità come dono di sé a tutti, con cuore materno, specie ai sofferenti ed ai poveri.

Quando e come nasce l'Ordine delle Vergini nella nostra diocesi?

Anche qui vorrei fare riferimento allo Statuto. Nella premessa all'approvazione dello stesso il

medesimo Arcivescovo Metropolita di Cosenza, Mons. Giuseppe Agostino, così esordisce: "Dopo un anno di comune riflessione e preghiera con un gruppo di 'vedove', avendo attentamente ascoltato le loro intenzioni e colto le loro predisposizioni, istituisco nell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano l'Ordo Viduarum." L'Ordo Viduarum nasce, quindi, da un'esperienza diretta, maturata dallo stesso Arcivescovo, dopo incontri personali con tale gruppo di vedove e un discernimento fatto nella riflessione e preghiera.

Che "caratteristiche" deve avere una vedova che aspira ad entrare a far parte dell'Ordine? E quali doveri deve osservare?

Delle caratteristiche ne dirò una sola che è senz'altro fondamentale: una vedova che vuole far parte dell'Ordo Viduarum deve riconsiderare il proprio stato come "scelta" di viverlo nel Signore e per il Signore. È chiaro che poi tale scelta, fatta con serietà nel mantenimento dello stato vedovile, come aspirazione alla Santità e ricerca del Regno di Dio, comporti degli obblighi, prescritti dallo stesso Statuto: celebrazione quotidiana delle liturgie ore (lodi al mattino, vespro alla sera, compieta al termine della giornata), meditazione, ugualmente quotidiana, della Parola di Dio, pio esercizio settimanale della Via Crucis, che l'aiuti a fare sempre più della propria vita una donazione sino in fondo al Padre seguendo Cristo Crocifisso, infine, durante l'anno, partecipazione a un corso di esercizi spirituali, ritiro mensile,

partecipazione alla catechesi.

In che modo le vedove sono soggetto attivo e responsabile dell'attività pastorale nella Chiesa e per la Chiesa?

Le vedove, consacrate nell'Ordo Viduarum, sono inserite nella vita della propria parrocchia o anche della Diocesi, qualora il Vescovo ne richieda la collaborazione. Lavorano secondo i compiti, loro affidati dal parroco. L'attività, a loro più congeniale, perché scaturisce dalla loro situazione di vita, è la visita agli ammalati, alle persone sole, ai bambini abbandonati, alla gioventù in difficoltà. Chi ne ha le capacità può anche occuparsi della catechesi, sempre se chiamata dal parroco per tale compito.

Le consacrate sono delle elette da Dio soltanto per Amore, e per questo investite di una particolare missione: quale?

Le vedove consacrate, provate dalla sofferenza, conservano la loro fedeltà allo sposo terreno, ora in cielo, unito all'amore di Cristo e contribuiscono a tenere vivo nella Chiesa questo amore verso Cristo stesso, unico Sposo delle anime, verso il quale siamo tutti incamminati nella certezza che appagherà pienamente la nostra sete di amore. Questa speranza esse vogliono dire a tutti non solo con la loro scelta di vita, ma con la loro attenzione e cura per la loro famiglia e per quanti sono più provati nella vita infondendo coraggio e fiducia nell'amore del Signore Risorto, che non ci viene mai meno sulla terra e sperimenteremo intensamente con i nostri cari in cielo.